

L'ho conosciuto da poco e sto parlando con lui come se fossimo amici da tanto, lo osservo, quando cammina e si muove dondolando, lo ascolto, parla con una cadenza regionale così forte che sembra farlo apposta, per escludere chi è forestiero, ma non è così. E' robusto ,grosso, non grasso, è grosso, ha le spalle e il collo grossi, il tronco corto, le mani grosse, con i pantaloni corti le gambe sembrano i paracarri che abbiamo noi nelle delle vecchie strade del centro, i "colonnotti" di granito rosa.

È forte, e saggio, quello che dice è vero, il dubbio non sa nemmeno cosa sia, graffia con i discorsi di politica, che vengono dal fondo dell'anima, da una storia lontana, dalla gente che vive sul Po, che per l'età ha visto appena di sfuggita la guerra, ma bene quello che è venuto dopo. E' come un personaggio di Giovannino Guareschi, suo quasi conterraneo, che lo chiamerebbe il Brusco o qualcosa di simile, però lui non ha le stesse idee di Peppone.

Sotto l'ombra delle cannette domina la scena, la struttura di legno assomiglia a quella tipica dei chioschi dove si vendevano le angurie in Agosto dalle parti del Po, da dove viene lui. Là

---ooOoo---

le chiamano le “cocomere”, non sono più le angurie come su verso Piacenza, non sono ancora i cocomeri come più giù in Romagna, e oltre, sono le “cocomere”, al femminile una via di mezzo.

Ancora oggi di là dal Po dopo Casalmaggiore ce ne sono di chioschi così, pochi però, adesso la gente compra le angurie al supermercato, già a fette, sono sane e controllate ma non assomigliano a quelle dei chioschi, hanno il sapore della pellicola che le avvolge, niente a che vedere con le “cocomere” tenute in fresco con le “stecche” della fabbrica del ghiaccio. Oggi certi modi di vendere i prodotti alimentari non sarebbero più ammessi i vigili controllano, pensare che se non ci fosse stata la polizia annonaria, non lo avrei incontrato questo amico, almeno non lì dove siamo adesso.

Il chiosco è fresco, l’aria del mare passa tra le canne, muove la garza verde scuro, e rinfresca, la birra è gelata. Fuori la luce è fortissima, non si può guardare, la spiaggia è bianca il sole illumina e scalda le persone che si stanno arrostando, le mogli: la mia, la sua, quelle degli altri, pochi.

La televisione ci mostra gli stereotipi, delle spiagge d'Agosto, qui non ci sono. Il ragazzo dei gelati, quello del cocco, il senegalese con le collanine, gli occhiali, l'artigianato, niente, niente di quello che fa il mare d'Agosto. Dove siamo noi non c'è il turismo, c'è il sole, il mare blu, il chiosco, e ci sono i turisti dai gusti semplici, come noi. Noi che siamo nati nella pianura poco lontani dal grande fiume e ci siamo incontrati per caso, sull'isola dei nuraghi, in un posto che quando te lo chiedono e lo pronuncii devi scandire bene le lettere, e quando le capiscono, capiscono anche di non sapere dove diavolo sia.

Lui domina la scena, legge e commenta il giornale, con serietà, forse lo fa un po' apposta, gli hanno detto che arrivavo, sono venuto con suo cugino, vuole fare impressione e farmi capire che quello che lo circonda è un suo "dominio", non una proprietà, ma qualcosa sotto il suo controllo, e lo è. Nel vecchio paese di pietra e sulla spiaggia gode della reputazione del giudice giusto, e conoscitore delle cose della vita, i ragazzi, le ragazze, ce ne sono tanti al chiosco, lo adorano. Parla in un modo strano e diverso, ma lo

capiscono, come capiscono gli stranieri che vengono da queste parti più degli italiani continentali, lui parla con le mani, con gli occhi con tutto il suo grosso corpo.

E' un personaggio, è qui da vent'anni, poco prima di mettersi in pensione, ha messo a posto una casetta del paese, ci passa quattro cinque mesi tutti gli anni. A casa, in continente, lavorava alla Pretura, gli era passata per le mani quella multa salatissima affibbiata al panettiere e la minaccia di revoca della licenza, e non l'ha mandata giù, come poteva? Il caso riguardava la moglie di un panettiere che aveva preso il posto del marito al forno per qualche giorno, mentre lui era in ospedale, e i vigili l'hanno beccata.

Con il normale buon senso di una volta, la signora ha fatto quello che andava fatto! Per i vigili annonari no: revoca della licenza! Come si faceva a non fare le pagnotte e le focacce? Se non si fanno, non si vendono, se non si vendono non si incassa e non si restituiscono i soldi dei mutui e non si mangia. Qui tutti sanno fare il pane, si faceva sempre una volta, tutti hanno il forno in casa, anche nella casetta che si è messo a posto il mio amico , ce n'è uno, è sotto il

tetto sopra le scale. Anche nella mia casa, uguale. Allora lui ha aiutato quella famiglia.

Ma siamo matti? Uno che lavora, un padre di famiglia che va in ospedale si tratta così? Lui gli deve aver spiegato al signor Pretore le ragioni della famiglia, con modi garbati, con voce calma e suadente, in perfetto italiano. Il Pretore ha capito ugualmente.

La multa è stata ridimensionata e non hanno revocato la licenza al panettiere, che poi è guarito. Quando poi è andato l'estate dopo a trovare quella famiglia nella loro terra d'origine, si è innamorato del posto e della gente, ha preso casa, torna di tanto in tanto sul Po, ma di fatto non se n'è più andato. Ed è ancora qui. Dopo aver parlato con lui per una mezza giornata, e dopo che da bravo ex-pubblico ufficiale, si è informato su di me dal cugino, me l'ha detto, mi ha parlato di quell'altra famiglia di emigrati, che aveva fatto il passo più lungo della gamba e cercato di mettere a posto una seconda casa in paese, ma poi si sono accorti di non avere abbastanza soldi per finire i lavori e poi per fare il rogito, avevano solo dato la caparra, e i due

---ooOoo---

fratelli, loro cugini, i vecchi proprietari volevano essere pagati, insomma c'era una casa in vendita. Mi ha convinto in un amen ad andare almeno a vederla. Ci sono andato, sotto la casa , nel vicolo c'era lui, è arrivato su con il motorino, che su per la salita sembrava sputare il pistone tanto faticava sotto il suo peso. Non è salito a vederla, forse aveva già capito come sarebbe finita. Poi ho visto la casa ,il forno, la terrazza e il mare, lui non ne ha più parlato il patto era chiuso, anche senza firme come si usa tra persone per bene.

A desso la casa ce l'ho anch'io, su vicino alla chiesa, da lassù si vede il mare, lui non c'è. Mi aveva promesso che saremmo andati insieme a pescare, nel fiume lì vicino, dove pesci hanno lo stesso sapore di pantano di quelli del Po, non si mangiano ma è divertente stare nella barca a pescarli. Dovevamo andare su per la montagna a cercare i funghi, a fine estate. Lui non è più venuto, non verrà più, ma il suo ricordo è nel cuore di tutti al paese e giù al chiosco che è uguale a quello delle “cocomere”, ma è davanti al mare, blu.

---ooOoo---